

## Elena Gianini Belotti, *L'ultimo Natale*

Nottetempo, Roma 2012

pagine 67, € 6

Da sempre Elena Gianini Belotti è testimone del suo tempo, e quindi del nostro e ne racconta le fatiche e le soddisfazioni attraverso la parola e l'immaginazione: gli strumenti che usa con destrezza per arrivare al cuore del mestiere di vivere di una donna. Così anche nel suo *L'ultimo Natale* guarda con tenerezza e disincanto la rete familiare che tiene unite quattro generazioni non senza tensioni. Impossibile mancare all'appuntamento annuale - che diventa una sorta di quattro giorni, dal 22 al 26 dicembre del 1990 alle soglie della Guerra del Golfo - perché è l'unica occasione per ritrovarsi e, soprattutto, perché potrebbe essere davvero l'ultima con il capostipite quasi centenario: il Gildo.

Ci siamo affezionate al Gildo, perché Elena Gianini Belotti ne ha tratteggiato in *Pimpi Oseli* - il racconto dell'infanzia prima della Seconda Guerra Mondiale - il carattere mite e affettuoso: è lui, il giovane padre che accudisce i figli a Roma, mentre la moglie fa la maestra nel suo paese d'origine in una valle bergamasca. A lui ha dedicato *Pane amaro* che rendiconta la sua emigrazione in America nei primi del Novecento dalla quale ritorna sconfitto, piegato e piagato. Ancora il Gildo è la ragione per la quale scrive *L'ultimo Natale* registrando la sua vulnerabilità di anziano che non può più contare sulla sua forza fisica ed è costretto a dipendere

dalla disponibilità altrui.

Nelle pagine di *L'ultimo Natale* resta invariata la timidezza del Gildo, la sua passione per la musica, i dolcissimi occhi azzurri e la sua capacità di farsi dimenticare per non arrecare disturbo. Attorno a lui ruotano figli, nipoti e pronipoti dai quali li divide quasi un secolo di storia. Il timore è che i più piccoli non possano ricordare o sapere del loro bisnonno. Elena Gianni Belotti scrive per salvare la vita del Gildo, per trasformare la sua storia in un'eredità da intestare.

Dell'autrice ritroviamo la consueta abilità di osservare e dettagliare le situazioni familiari: la gelosia del piccolo Daniele per il fratellino neonato, la buona volontà di ciascuno nel contribuire a cucinare, apparecchiare e sprecchiare la tavola con ingorghi di corpi e stoviglie in una casa ogni anno più stretta, ma soprattutto la rinuncia del Gildo alla vita. È la vecchiaia, eppure l'ammissione non consola se il vecchio

è il padre del quale non si accetta la morte. La vecchiaia «impoverisce, limita, immiserisce (...) Si perde padronanza sulla propria vita, dominio sul proprio territorio (...) Quando ci si sente spossessati, anche l'indole più mite si snatura. Si diventa queruli e scontrosi». Diventa struggente la contemplazione della fragilità delle ossa paterne così prossime alla morte.

Chi narra soffre per il sovraffollamento al quale non è abituata vivendo da sola e, ascoltando i tanti discorsi, si lamenta dell'imbastardimento della lingua italiana: ma chi avrà inventato il «termine infame: brillantante?» E aggiunge: «taz-zotteria, frullateria». Nessuno usa più il congiuntivo che sta scomparendo «come i denti del giudizio». E l'irritazione raggiunge il culmine alla lettura di un romanzo dalla storia improbabile, dalla scrittura sciatta e dalla sintassi approssimativa.

*L'ultimo Natale* è tempo di bilanci e di riconoscimenti per chi sta per perdere la

radice dell'albero genealogico: al padre deve la passione per la musica e ammette di avere rifiutato le sue origini bergamasche benché abbia conservato la tradizione del menù natalizio con polenta, carne e salsiccia in umido. Ascolta il rancore mai sopito del Gildo per l'emigrazione subita in Svizzera e in America e lo osserva mentre raccoglie il sugo dal piatto con un boccone di pane per non sprecare niente come vuole la legge ben appresa della miseria. Con questo scritto Elena prende congedo dal Gildo con la lucidità che appartiene alle donne che raccontano dei loro intrecci familiari seguendo il filo del rimorso per alcune parole pronunciate al momento dei saluti in quell'ultimo Natale e dell'affetto che non si logora, piuttosto si irrobustisce, nel tempo della perdita.

**Adriana Lorenzi**

**Recensioni libri**

**La casa di S. Maria** di Elena Ferrante  
Elena Ferrante, *La casa di S. Maria*, Feltrinelli, 2012, pp. 400, € 14,90. Un romanzo che si svolge in un paesino della Campania, dove una donna si scontra con la realtà e con se stessa.

**Il libro** di Elena Ferrante  
Elena Ferrante, *Il libro*, Feltrinelli, 2012, pp. 320, € 12,90. Un romanzo che si svolge in un paesino della Campania, dove una donna si scontra con la realtà e con se stessa.

**Il Giallo** di Elena Ferrante  
Elena Ferrante, *Il Giallo*, Feltrinelli, 2012, pp. 320, € 12,90. Un romanzo che si svolge in un paesino della Campania, dove una donna si scontra con la realtà e con se stessa.

**Recensioni libri**

**Il libro** di Elena Ferrante  
Elena Ferrante, *Il libro*, Feltrinelli, 2012, pp. 320, € 12,90. Un romanzo che si svolge in un paesino della Campania, dove una donna si scontra con la realtà e con se stessa.

**Il Giallo** di Elena Ferrante  
Elena Ferrante, *Il Giallo*, Feltrinelli, 2012, pp. 320, € 12,90. Un romanzo che si svolge in un paesino della Campania, dove una donna si scontra con la realtà e con se stessa.

**La casa di S. Maria** di Elena Ferrante  
Elena Ferrante, *La casa di S. Maria*, Feltrinelli, 2012, pp. 400, € 14,90. Un romanzo che si svolge in un paesino della Campania, dove una donna si scontra con la realtà e con se stessa.